

VERSO TUTTI E CIASCUNO

Nadia Barailler, Maria Grazia Ratti,
Maria Antonietta Zaccaria

La flessibilità
cioè l'attenzione e l'apertura
creano
una nuova comunità
di apprendimento

Nella scuola primaria di Saint-Martin, recentemente intitolata a Giovanni Pezzoli, la parola chiave che da anni serpeggia con forza nelle varie riunioni collegiali è *flessibilità* ovvero abbandono della rigidità di un sistema organizzativo ormai divenuto anacronistico, per assicurare la realizzazione di un curricolo che ponga al centro l'alunno.

I traguardi cognitivi, socio-relazionali, emotivi e comportamentali (*le mete da raggiungere*) devono intrecciarsi con i contenuti delle discipline (*il sapere*) tenendo presente, come protagonista attivo e partecipe, l'alunno, senza però dimenticare un altro elemento importante, alla base della motivazione all'apprendere: il contesto di apprendimento (*ovvero l'ambiente scuola*).

L'operazione non è stata facile, in considerazione del fatto che gli insegnanti hanno dovuto spogliarsi del modo tradizionale di *far scuola* e avviarsi su un terreno nuovo, impegnativo, dove, appunto, la flessibilità e l'uso creativo e organizzato del contesto facilitasse e promuovesse l'apprendimento.

Operazioni di tipo individualizzato che conducano tutti gli alunni al raggiungimento dei traguardi finali tenendo conto delle differenze degli stili cognitivi e delle difficoltà di ognuno, e azioni metodologiche e didattiche basate sui laboratori e sul lavoro di gruppo che puntino

all'emersione delle potenzialità e delle eccellenze nelle diverse aree di ogni alunno, sono gli impegni quotidiani di ogni insegnante della nostra scuola.

La personalizzazione del percorso implica, inoltre, una diversificazione dei percorsi di apprendimento proprio per permettere a tutti gli alunni, compresi quelli *bravi*, di dispiegare al massimo le loro potenzialità e non annoiarsi e demotivarsi con attività per loro inadeguate.

Il processo non è semplice. Infatti, i nuovi colleghi che subentrano nella scuola devono imparare e adattarsi a un modello che vede, nel corso della giornata, in base alle compresenze, smembrarsi le classi e utilizzare tutti gli spazi disponibili della scuola che sono, purtroppo, insufficienti per organizzare un lavoro parallelo ed equilibrato per tutti i gruppi di alunni.

La rigidità nella flessibilità è, pertanto, data dalle tabelle orarie che scandiscono il susseguirsi dei gruppi di alunni nei pochi locali disponibili per le attività didattiche fuori dalla classe.

I nuovi edifici scolastici dovrebbero essere ripensati per fare in modo che ogni classe possa fruire di almeno un locale aggiuntivo dove poter lavorare dividendo gli alunni in due gruppi, anche se l'ideale sarebbe, come abbiamo sperimentato in questi anni, poter disporre di almeno due altri spazi, anche di superficie minore all'aula, per lavorare in gruppetti sfruttando al massimo la compresenza.

Nella nostra scuola ogni spazio, ogni angolo dei corridoi e/o dell'atrio si trasforma giornalmente a seconda delle attività programmate. Anche il pranzo diviene *educativo*, in quanto l'insegnante è una presenza di rilievo per ascoltare e *vivere* con i bambini un momento diverso dal contesto puramente scolastico. Il docente, affiancato al personale coordinatore, si trasforma in *risorsa e confidente* al quale gli alunni possono *raccontarsi* svolgendo attività ludiche strutturate e non.

Il curricolo è reso vivo e oggettivo dalle nostre programmazioni settimanali e viene regolato in corso d'opera per far fronte alle esigenze dei singoli alunni, senza dimenticare i traguardi finali minimi cui tutti devono arrivare, compresi gli alunni con diagnosi di DSA che ne hanno le potenzialità e i vari soggetti con i cosiddetti Bisogni Educativi Speciali (BES).

L'attività di ricerca, l'apprendimento cooperativo, il sentirsi protagonista di un'esperienza sono momenti della vita scolastica che mantengono alta la motivazione e il piacere di stare con gli altri.

L'insegnante, inoltre, può dare spazio alla sua vitalità come pedagogo e come persona e ritrovare l'interesse e anche il piacere dell'insegnamento, aspetto, questo, da non trascurare viste le difficoltà che affliggono il sistema sociale e che, di norma, si ripercuotono sulla scuola e, sovente, nelle relazioni conflittuali con quei genitori che hanno delegato il ruolo educativo alle istituzioni per riappropriarsene poi nel momento in cui fa comodo, per contestare inopportuno, per colmare i propri sensi di colpa nel settore educativo e/o affettivo.

Per individualizzare e personalizzare l'insegnante deve *andare incontro* ai suoi alunni. Deve osservare e stare attento a tutte le dinamiche che si instaurano in classe e a tutte le esigenze cognitive, socio-relazionali ed emotive dei bambini.

Si deve chiedere cosa insegnare, come insegnare, come coinvolgere l'alunno nel processo di insegnamento, quali esperienze realizzare e quali traguardi elevati raggiungere con ognuno di loro, fermo restando il conseguimento degli obiettivi minimi per tutti.

La scuola flessibile ed interattiva deve divenire una reale comunità di apprendimento e ogni docente deve impegnarsi responsabilmente a fare la sua parte.

La società è cambiata ed è in continua evoluzione. La scuola deve rispecchiarne le trasformazioni e le esigenze, non può rimanere ferma a crogiolarsi nella inutile, ma

rassicurante ripetitività di una realtà didattica appartenente a un lontano passato pena la perdita dell'attenzione e della partecipazione degli alunni, ma anche dell'autorevolezza e del rispetto della propria categoria professionale, già ampiamente contestata in alcuni ambienti culturali e sociali.

Un insegnante ha un percorso difficile, tortuoso e ricco di imprevisti da affrontare, ma alla fine del quinquennio i traguardi raggiunti e le competenze acquisite dagli alunni premiano e pagano i momenti di sconforto.

I sorrisi dei bambini, i loro *bronci*, la loro fiducia e le loro emozioni diventano parte dell'insegnante stesso accrescendolo umanamente.

Nadia Barailler, Maria Grazia Ratti, Maria Antonietta Zaccaria -
Docenti presso l'Istituzione Scolastica *E. Martinet* di Aosta.

